

ZADANKAI

RECITARE NAM-MYOHO-RENGE-KYO È LA PRATICA ESSENZIALE

La vita esiste per la felicità, e il Buddismo parla di eternità e di felicità assoluta. Tra i versi del capitolo Durata della vita del Tathagata che recitiamo ogni giorno troviamo queste parole: «... e là gli esseri viventi sono felici e a proprio agio» (SDL, 303). Se continuiamo a vivere fino in fondo basandoci sulla fede riusciamo a percepire la gioia della vita semplicemente per il fatto di vivere, e possiamo vincere e superare qualsiasi difficoltà con assoluta serenità e fiducia in noi stessi. La recitazione di Gongyo e Daimoku ci permette di manifestare questa condizione vitale del Buddha. Le aeree parole del Goshō affermano categoricamente: «Quando con la bocca recitiamo la mistica Legge, la nostra natura di Buddha viene richiamata e immancabilmente emergerà» (RSND, 1, 789).

Il suono della voce che recita la Legge meravigliosa risveglia la natura di Buddha dell'intero universo e Gongyo è la sublime cerimonia che sincronizza noi stessi - che siamo il microcosmo - con il ritmo



fondamentale del macrocosmo. Recitiamo un Gongyo squillante, con il ritmo di un cavallo bianco che galoppa su una vasta prateria, e con un ichinen così potente da risuonare in tutto il paese e in tutto il mondo mettiamo in moto le divinità protettrici dell'universo. Il Buddismo toglie la sofferenza e dà gioia. Assumendo la grande e benefica medicina della Legge meravigliosa possiamo eliminare il veleno della sofferenza dal nostro cuore e colmarlo di una copiosa forza vitale. Se continuiamo a pregare con tutti noi stessi, diventiamo immancabilmente pieni di vitalità. Anche oggi, grazie a un Gongyo vigoroso, facciamo sorgere nel nostro cuore il sole della speranza e

viviamo raggianti una vita di assoluta vittoria.

Daisaku Ikeda (Buddismo e Società - num°161, novembre dicembre 2013)